1866

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 109

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 20 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2859 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data dell'undici aprile corrente, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale 8° di Napoli, n° 266;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale 8° di Napoli, n° 266, è convocato pel giorno 6 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 19 dicembre 1865, con cui fu dichiarata di pubblica utilità la costruzione d'un grande viale attorno alla città di Firenze sulla destra dell'Arno, nel luogo attualmente occupato dalle mura urbane;

Veduta la deliberazione del 19 di gennaio 1866, con cui il Consiglio comunale di Firenze approva il progetto dell'ingegnere cav. Poggi in data del 6 ottobre 1865 per il riordinamento di diversi corsi d'acqua, e per lo spostamento di un tratto della via ferrata Aretina, onde addivenire alla costruzione del viale predetto nella sezione 1ª e 2ª;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data del 10 marzo 1866;

Veduto l'articolo 12 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica;

Udito il Consiglio di Stato

Considerando che le opere di riordinamento dei corsi d'acqua, e di spostamento della strada Aretina non ponno riguardarsi che come supplementarie alla costruzione del gran viale;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di riordinamento dei corsi d'acque e di spostamento della via ferrata Aretina che sono da eseguire nella costruzione del gran viale che circonda la città di Firenze sulla destra dell'Arno, in conformità del progetto dell'ingegnere cav. Poggi in data del 6 ottobre 1865, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro, e conseguentemente resta autorizzata l'espropriazione forzosa degli edifizi e terreni da compiersi tanto per queste opere quanto per le altre cui si riferisce il precedente Nostro decreto del 19 dicembre 1865 entro il termine di sei anni a datare dal 15 dicembre 1865.

Art. 2. Lo stesso ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Milano 5 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Firenze in data del 26 dicembre 1865, colla quale fu approvato il progetto in massima dell'8 precedente novembre, risguardante l'allargamento della strada degli Avelli, e venne ordinato il procedimento per l'espropriazione del Cimitero e del terreno attiguo al Tempio di Santa Maria Novella;

Veduta la deliberazione della Giunta municipale in data 14 febbraio 1866, con cui si domanda che venga dichiarata di pubblica utilità l'opera di allargamento della predetta via onde procedere all'espropriazione forzata;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici emesso nell'adunanza del 28 di marzo 1866;

Veduto l'art. 12 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità l'allargamento della via degli Avelli nella città di Firenze, giusta il progetto 8 novembre 1865 e conseguentemente viene autorizzata l'espropriazione forzosa del Cimitero e del terreno attiguo al tempio di Santa Maria Novella, in conformità del piano soscritto dall'ingegnere Del Sarto il 19 febbraio 1866, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro; la quale espropriazione avrà effetto dalla data del presente decreto a tutto il corrente anno 1866.

Art. 2. Lo stesso ministro è incaricato dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e inserto nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze 19 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

Il numero MDCCXXXII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, num. 680;

Vista la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Catanzaro del 21 dicembre 1865;

Visto il Nostro decreto 10 agosto 1865, numero 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Catanzaro è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti da questa tassa quegli esercenti il reddito dei quali desumibile come sopra non oltrepassa la cifra di L. 250.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi suddetti sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al visto del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, li 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Il numero MDCCXXXIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Livorno in data 22 febbraio 1866;

Veduto il Nostro decreto 10 agosto 1865, n° 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Livorno è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa quegli esercenti, il reddito imponibile dei quali, desunto come sopra, sia inferiore alle lire mille.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi suddetti sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spese della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al visto del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Il numero MDCCXXXIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Vedute le deliberazioni della Camera di commercio e d'arti di Milano in data 11 dicembre 1865 e 19 gennaio e 5 febbraio 1866;

Veduto il Nostro decreto 10 agosto 1865, n° 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Milano è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi commerciali ed industriali desunti dalla tabella dei redditi, formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa camerale i redditi inferiori a lire 700.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al visto del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

S. M., di suo motoproprio con decreto in data 15 aprile 1866 ha fatte le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

A grand'uffiziale:

Oldoini marchese Filippo, inviato straordinario ministro plenipotenziario di S. M. a Monaco.

A commendatore:

Pacchiarotti cav. Giovanni, direttore generale dei regi possessi e fabbriche.

Ad uffiziali:

Sacco cav. Annibale, direttore degli uffici dell'intendenza generale della regia casa di Napoli;
Nuti cav. Fabio, architetto capo dell'ufficio della real casa;
Costabili marchese di Ferrara;
Novelli cav. canonico Domenico.

A cavalieri:

Miniscalchi conte Erizio;
Bancheri ingegnere Luigi;
Bozzino Omero;
Bixio avv. Enrico di Genova.

S. M., in udienza del 2 aprile 1866, ha autorizzato sulla Cassa dei depositi e prestiti in Torino i mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	MOTIVI DELLA CONCESSIONE DEL MUTUO	MUTUO CONCESSO
Comune di San Giorgio Monferrato.	Alessandria.....	Pagamento di azioni della ferrovia di Asti-Casale-Mortara, ed esecuzione di opere pubbliche.	13,000 »
Id. di Cortemiglia	Cuneo..........	Pagamento della sua quota di spesa per la costruzione di una strada consortile.	23,000 »
Id. di Perletto.........	Cuneo..........	Pagamento della sua quota per la costruzione di una strada consortile.	2,800 »
Id. di Tarantasca......	Cuneo..........	Acquisto di una casa per uso di scuola comunale.	4,000 »
Id. di Campofreddo....	Genova.........	Pagamento della sua quota di spesa per la costruzione di una strada da Ovada a Masone.	20,000 »
Id. di Trecate.........	Novara.........	Restituzione di un mutuo di pari somma . . .	27,700 »
Id. di Vespolate.......	Novara.........	Saldo pagamento di azioni dei canali *Cavour* .	93,000 »
Id. di Sabbia..........	Novara.........	Pagamento della sua quota di spesa per la costruzione di una strada consortile.	4,000 »
Id. di Ciriè............	Torino.........	Pagamento di azioni per la costruzione della ferrovia da Torino a Ciriè.	104,000 »
Id. di Revigliasco......	Torino.........	Esecuzione di ristauri alla chiesa e casa parrocchiale.	3,000 »
Id. di Rivarolo Canavese	Torino.........	Estinzione di debito verso i banchieri Ogliani e Bon.	39,000 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri la Camera, convalidate che ebbe le elezioni dei signori Domenico Assetta a deputato del collegio di Corleto, Vincenzo Di Figlia a deputato del collegio di Caltanissetta, Pio Bartolucci a deputato del collegio di Montegiorgio, continuò la discussione dello schema di legge riguardante la concessione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli, a cui presero parte i deputati Damiani, Volpe, Luigi Castelli, Tozzoli, Agostino Plutino, i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e il relatore La Porta. La legge venne in fine approvata.

Vennero pure approvate queste due leggi:

Somministrazione gratuita del bronzo occor-

APPENDICE

Esame dei Sistemi doganali nei principali Stati per Luigi Gerlin.

(Milano, Amministrazione del Politecnico, 1865)

Elisabetta d'Inghilterra espellendo dal commercio inglese gli Anseatici, esclamava: « prima il mio popolo poi lo straniero. » Tal detto a'giorni nostri, nel campo materiale specialmente, è divenuto un assurdo, considerandosi le nazioni distribuite sulla superficie del globo coll'umanitaria missione di giovarsi vicendevolmente. Si discusse, si discute, e ancora lungamente si discuterà, affastellando cifre e fatti per la perfetta libertà degli scambi; da una parte si nega che la rivoluzione economica debba giammai compiersi perfettamente, e si vaticina sciagura al paese che la tentasse; dall'altra parte si annunzia ch'essa è vicina, e intanto che si discute se la rivoluzione si farà, la rivoluzione si fa. Che la si preconizzi o la si tema, questa, con logica inesorabile, cammina a passi di gigante. Ipocrita o cieco chi volesse negare i fatti di questa rivoluzione la più grande e la più feconda che si sarà mai veduta e che si compie parallelamente al movimento di concentrazione che spinge i popoli verso l'unità. Questa rivoluzione verrà un giorno in cui si compirà del tutto — non come un colpo di teatro — ma lentamente a gradi per gradi, perchè un progresso che non si è completato nello spirito pubblico non entrerà giammai nei fatti; e la forza non vi potrà contro; la trasformazione radicale del mondo economico si compirà per un movimento graduato, più calmo a misura ch'esso si avvicina al termine; la stampa, il vapore, l'elettrico sono i suoi soldati. Per noi quindi è da seguire anche nella libertà commerciale la natura nelle sue leggi, la quale non agisce mai a balzi, ma sempre con ben misurata graduazione, e ripudiando sì la teoria dei ragionatori più astrattamente speculativi, come quell'altra sorta di teorici che si chiamano uomini pratici, perchè inferiscono le loro regole generali dalla propria stretta individuale esperienza; non facciamo plauso se non a chi altera, riforma ed innova, ma sempre sopra investigazione deliberata, sopra lente e caute inchieste, sopra consultazioni prese da ogni lato, dovunque la luce e la cognizione possa trovarsi.

Le dogane meritano una molto seria considerazione, sia che si considerino come imposte, sia come armi del protezionismo ed avversarie della libertà, e ben vede la luce la memoria di Luigi Gerlin sui sistemi doganali, adesso, quando cioè non è ancora un mese, framovimenti di sorpresa e dissenso, il ministro Scialoja sclamava: « negherò e negherò recisamente che i trattati abbiano fatto diminuire le entrate doganali. »

Ai nostri dì, nella ricchezza e potenza di un'estera nazione, il progressista più non vede che una fonte di vantaggi per la propria patria, e per quanto veementi sieno gli odii nazionali più non si vuole con ogni mezzo possibile lo sterminio di un popolo; non sapremmo se più orribile od assurda sarebbe quella legge spagnuola del 1740 che puniva di morte gli introduttori negli Stati di S. M. Cattolica di merci inglesi. Le leggi stesse che politicamente separano gli Stati gli uni dagli altri contribuiscono al reciproco giovamento, perchè dovendo essere conformate al grado di civiltà a cui ciascun corpo collettivo è arrivato, tendono alla conservazione della politica autonomia che conserva poi la divisione del lavoro fra popolo e popolo. Non così devesi dire delle leggi che economicamente gli dividono; onde innanzi alla pura teoria, se non innanzi agli abissi del *budget*, le dogane non avrebbero ragione di esistere ove l'abitudine ed il bisogno non lo esigessero. Le dogane però esistono e la dureranno ancora per molto tempo, sicchè lo statista, se non deve trascurare il lato finanziario, deve tuttavia far calcolo della coscienza dell'umana libertà sia individuale che nazionale, e della solidarietà morale ed economica che unisce i popoli.

Tali sono in complesso le idee propugnate dall'autore nel libro che esaminiamo.

L'esame dei sistemi doganali abbraccia specialmente quelli della Svizzera, Italia, Inghilterra, Germania, Francia e Stati Uniti d'America.

La revisione del patto di federazione in Svizzera nel 1849, per cui maggiormente si strinsero i legami fra i Cantoni, doveva rivolgere il pensiero a provvedere l'autorità federale di mezzi per renderla indipendente nella sua azione dai Cantoni. Trovarono campo i più larghi principii che furono fecondatori di grandi risultati, cosichè le entrate brutte, che nel 1850 erano di tre milioni di franchi, nel 1863 avevano raggiunto l'importo di franchi 8,540,000, dei quali entrarono nelle casse del potere federale franchi 5,100,773, essendo andati assorbiti franchi 939,227, ossia il 10 per cento, dalle spese di percezione, e franchi 2,500,000 distribuiti ai vari Cantoni per indennizzarli della perdita delle loro proprie dogane.

L'Italia, specialmente nell'ex-reame di Napoli, fino al 1848 era sotto un regime perfettamente protettore, e solo sotto Carlo Alberto si principiò a portare nelle dogane savie modificazioni, essendosi tolto il divieto dell'esportazione di alcune mercanzie, fra le altre delle sete, e diminuiti i dazi d'alcuni articoli di molto consumo, e già effetti grandi d'aumento di reddito se ne sentirono; però l'antico meccanismo doganale sussisteva, il protezionismo padroneggiava. A Cavour era riservato di principiare a demolire il colosso di pregiudizi, d'errori e di passioni, coll'audacia e perseveranza del suo genio; e il paese nel 1853 e nell'anno successivo fra l'universale preoccupazione assistette ad una audace riduzione su grande scala dei diritti doganali. Da Cavour principia il Piemonte e adesso il regno d'Italia ad avere per dogma di fede il libero scambio, che si va ognora più introducendo, accordando però tempo all'industria di adattarsi al nuovo stato di cose; talchè dunque... « l'Italia si studia di raggiungere quel punto tracciato dalla scienza che servirà d'impulso a tante altre nazioni che ancora hanno da far molto per starle a paragone; » vede « che gli uomini i quali hanno avuto sinora sia il portafoglio delle finanze, sia quello del commercio, hanno dato saggio di quanta larghezza di principii fossero informati i progetti di loro iniziativa, e nella conclusione dei trattati internazionali rigettando qualunque lontano vestigio di dottrine protezioniste, di idee restrittive, rappresentando nobilmente il senno pratico civile della nazione, tennero alta la bandiera della libertà negli scambi internazionali, accennando così a quel desiderio di comune affratellamento e di intimità di rapporti che derivano dai moltiplicati scambi e dalle solidarietà degli interessi che si confondono, dall'alta stima reciproca che fa estinguere quelle passioni politiche ed animosità, dal qual fatto può risplendere un giorno la speranza d'una pace durevole tra le nazioni che andranno incontro al progresso senza scossa e senza reazioni. »

Arrivato a questo punto il Gerlin dedica parecchie pagine ad una opportunissima esposi-

rente pel getto della statua equestre del Principe Ferdinando Duca di Genova, dopo discussione alla quale presero parte i deputati Ricciardi, Guastalla, Peluso, Errante, Tecchio, Sineo, Cugia, il relatore Mazzarella, e il ministro della guerra;

Convalidazione del reale decreto 9 agosto 1865 per la revisione straordinaria delle liste elettorali politiche.

Il ministro di grazia e giustizia nella detta tornata presentò un disegno di legge per un nuovo ordinamento della giustizia correzionale, per la riduzione del numero dei tribunali civili e correzionali e per una nuova circoscrizione delle preture.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra il 13:

La sollecitudine che si era manifestata il giorno della presentazione del *bill* era più vivace ieri sera. Non solo era accorsa gente per assistere alla seduta da tutte le parti di Londra, ma anco dalla provincia. Sino dalle tre della mattina il pubblico era venuto a pigliare il posto per assistere ad una seduta che doveva cominciare alle sei della sera. Oltre quelli che avevano i biglietti, e che si affollavano nelle sale di Westminster ci era la folla che accorreva sulla piazza da tutte le parti. Non solo la piazza era piena, ma anche tutte le strade che la circondano. La polizia aveva fatto lasciare uno spazio libero in mezzo alla folla per i membri che andavano al Parlamento. Quando uno di quelli arrivava, il pubblico taceva se non era uno dei famosi o se non era riconosciuto. In quel modo passarono molti membri della opposizione, come lord Derby fra gli altri, che il popolo non riconobbe. Bright passò in una carrozza che correva rapidissima e pochi lo videro.

Ma Gladstone, che venne in vettura scoperta, Layard, Hugues, e Fawcett il cieco, condotto a braccio da un amico, a traverso la calca, furono accolti da applausi prolungati e sinceri. Bisogna che facciamo una eccezione per Gladstone e Fawcett, perchè per essi il popolo non fece solo applausi, ma vi fu uno scoppio di vero entusiasmo.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi 15 aprile al *Morning Post:*

Qualunque cosa sia per accadere in Europa, niuno può negare che Napoleone III non avesse preveduto una conflagrazione generale. Il capo della Francia già da lungo tempo propose un Congresso per esaminare tutte le questioni pendenti in Europa, e quelle dell'Oriente. La proposizione non fu accettata dalla maggior parte dei gabinetti europei — in fatti la sola Italia rispose francamente. È appunto l'influenza tedesca, operando in alti luoghi in Inghilterra si adoperò in guisa che i consiglieri di S. M. Britannica dissero in modo aspro anzichè no che quel Congresso, secondo l'opinione del governo inglese, non sarebbe stato utile per assettare le grandi difficoltà europee. Negando l'Inghilterra di intervenirvi, tutte le altre potenze anch'esse, negarono. Le potenze tedesche che si affaticarono ad impedire il Congresso invasero la Danimarca, e minacciano ora di farsi la guerra e recare danno grandissimo al commercio ed all'industria. Non è colpa di Napoleone III se tutto questo accade. Alcuni ora gridano all'imperatore: Sire, voi potete con una parola acquietare tutto. Oggi i giornali finanziari tengono questo linguaggio.

Ma che incoraggiamento può avere l'imperatore a rinnovare un tentativo, che il conte Russell fu il primo a fare andare a vuoto? L'imperatore ha ragione se si sente poco disposto a interporsi. Il *Mémorial Diplomatique* che è generalmente bene informato intorno alle cose tedesche conferma la notizia del dispaccio di Francoforte, secondo il quale gli Stati minori, mentre in principio non si oppongono alla riforma della Confederazione faranno delle contro-proposizioni a quelle suggerite dalla Prussia. Tutto questo è tanto idoneo al genio tedesco, tanto simile a quanto avvenne al Congresso di Francoforte, che possiamo aspettarci de' lunghi e noiosi negoziati, che finiranno poi col non determinare nulla.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 13, all'*Ind Belge*:

La situazione sembra meno tesa, sia che gli sforzi della Baviera abbiano prodotto il loro effetto, ossia che l'Austria abbia giudicato opportuno di non dar corso alle dichiarazioni diplomatiche che le erano attribuite.

Si conferma che la Baviera fa i più grandi tentativi per ottenere se non un accordo, almeno che vengano ritardate le ostilità; essa consiglia sopratutto lo studio della riforma proposta dalla Prussia a Francoforte.

AUSTRIA. — Si legge nell'*Ost. deut. Post*:

Se la Prussia crede venuto il momento di realizzare i suoi piani ambiziosi, di torre cioè all'Austria e conquistare per se stessa l'egemonia della Germania, è tempo pure per noi di metter mano alla spada e di far quanto non possiamo più tralasciare di fare.

Noi abbiamo il diritto ed il dovere di mantener la nostra posizione in Germania, e sarebbe un agire da gente dimentica di se stessa se si volesse rinunziar così leggermente al nostro diritto.

Abdicando in favor della Prussia noi violeremmo il nostro dovere.

Nell'attuale conflitto non vi ha via di mezzo; la Germania diventerà prussiana, o conserverà la sua organizzazione federale sotto l'egida dell'Austria?

— La *Wiener Presse* dice:

L'oltraggio che si fa in questo momento all'Austria è talmente ributtante, i motivi che spingono il nostro capitale nemico ad aggredirci sono così immorali che l'anima, profondamente indignata, è fatta capace dei più grandi sagrifici. La coscienza di combattere per una causa giusta inspira in chi lotta un vigore che non è da disprezzarsi.

L'Austria ha questa volta per sè una forza morale, che è una buona alleata; giammai si è manifestato un sentimento di odio più unanime e più veemente contro un inimico, di quello che oggidì si prova contro gli uomini che stanno al potere in Prussia.

Non vi ha che l'inimicizia che ha per noi la Prussia che sia micidiale.

Una dichiarazione di guerra fatta dalla Prussia faciliterebbe di molto la soluzione di questo piano difficile di tutti i problemi europei; potrebbe darsi che ad una guerra gloriosa tenesse dietro una pace vera e duratura.

— Si scrive da Vienna, 12, all'*Ind. Belge*:

Le importanti trattative alle quali il conte di Bismark ha invitato tutti i governi della Germania, non potrebbero aver luogo nel mezzo di una lotta.

Del resto nè l'Austria nè nissun altro governo tedesco rifiuterassi dal por mano all'opera della riforma federale, ma di una riforma vera.

Gli è per questo che la Prussia verrà invitata a sviluppare le sue idee ed a precisare il progetto che essa si propone di sottoporre ad un Parlamento costituente.

L'Austria e la maggior parte degli altri governi, i quali nel 1863 si sono trovati d'accordo riguardo al progetto fondato su di una rappresentanza costituita dai delegati degli Stati, potranno accettare il principio parlamentare, come lo accetta la Prussia.

Ma le loro concessioni devono profittare alla Germania, alla concentrazione delle sue forze.

Se la Prussia non tende che al suo proprio interesse, e ad estendere su tutta la Germania settentrinale la supremazia diplomatica e militare alla quale essa aspira nei Ducati, essa rimarrà isolata.

La sua minaccia di guerra civile non cambierà le cose.

— Il *Camarade*, giornale militare di Vienna, dà i seguenti particolari sulle circostanze che provocarono l'espulsione del colonnello prussiano Waldersee:

Le autentiche nostre informazioni ci mettono in grado di affermare che il conte Waldersee aveva tre passaporti a nomi tutti differenti.

In uno il conte era detto conte di Waldersee proprietario; ma in nissuno egli era designato come luogotenente colonnello prussiano.

Tutti tre i passaporti portavano il visto dell'ambasciata italiana a Berlino.

Il gabinetto austriaco non ha ragione d'inquietarsi dei viaggi intrapresi da militari negli Stati imperiali, visto che non accade cosa che debba esser tenuta nascosta.

Ma quando uno straniero misura i bastioni delle nostre fortezze, che si rivolge a camerieri, ad operai per ottenere delle informazioni militari, quando arriva fino ad interrogare in strada i semplici soldati circa alle disposizioni militari che si prendono, e circa alla situazione ed ai movimenti delle truppe, è ben naturale che tutto questo attiri l'attenzione delle autorità.

Quando poi lo si trova munito di tre passaporti, sì tre passaporti, è naturalissimo che lo si mandi cortesemente al confine per insegnargli ad osservare un'altra volta i regolamenti sui passaporti, e a non violare le più semplici convenienze.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

Nella seduta del 12 della Camera ungherese il signor Baldassare Horvath presentò la relazione della Commissione dei Dodici, la quale verrà stampata e messa quindi all'ordine del giorno.

— La *Gazzetta di Coburgo* pubblica il seguente dispaccio del conte Mensdorff al conte Karolyi a Berlino:

« Vienna, 7 aprile 1866.

« Le mando, qui unita, una copia della nota con cui l'ambasciatore reale prussiano, signor Werther, ha risposto, in virtù delle istruzioni della sua Corte, alla nota che ella rimise, il 31 marzo al conte Bismark.

« Vedendo come in quella nota, il gabinetto di Berlino persista a presentare i pretesi armamenti dell'Austria come causa delle apprensioni attuali per una guerra, noi dubitiamo veramente se la dignità, che deve essere inseparabile dai negoziati tra due grandi potenze, ci permetta di confutare di nuovo ed espressamente quell'asserzione. Noi invochiamo tranquilli il giudizio del mondo sul tentativo d'accusar l'Austria di nutrire disegni difensivi. Se la nota del barone Werther fosse fondata in diritto, l'Europa non avrebbe fatto che sognare negli ultimi mesi, e bisognava che non fosse vero che si proclamasse ad alta voce in Prussia: che l'annessione dei Ducati doveva aver luogo all'amichevole o colla violenza; che il 26 gennaio, il conte di Bismark aveva spedito un dispaccio a Vienna, il quale è stato considerato espressamente da tutti gli organi del Governo prussiano come il precursore della rottura; che, dopo il nostro rifiuto, discussioni straordinarie erano seguite nei Consigli di Berlino ed in presenza di grandi personaggi militari; che erano state prese misure per preparare l'ordine di mobilizzazione; che il primo ministro della Prussia aveva dichiarato la guerra inevitabile; che il 16 marzo, egli aveva risposto negativamente alla nostra aperta domanda, « se la Prussia si proponeva di rinnegare la convenzione di Gastein colla violenza » risposta ch'egli dichiarò nulla e di nessun valore; infine che la Prussia trattava colla corte di Firenze sull'eventualità di una guerra contro l'Austria. L'Europa avrebbe dovuto credere piuttosto che tutto questo era una chimera, e che non vi fosse di reale che quei corpi d'esercito minacciosi dell'Austria diretti; dal 13 marzo (è il governo prussiano stesso che indica questa data) contro il confine prussiano.

« Ma i fatti, come tutti poterono vedere, accaddero in modo del tutto differente. Oggi ancora la situazione è ben altra.

« Per espresso ordine di S. M. l'imperatore, io ripeto colla presente la dichiarazione positiva che in Austria, sino a questo giorno, nessuna di quelle misure è stata presa che, secondo il nostro ordinamento militare, dovrebbero precedere il principio d'una gran guerra. Io noto specialmente che nessun concentramento di truppe, per poco importante si sia, fu ordinato, ed ancor meno un concentramento sul confine; nessuna compera straordinaria di cavalli ebbe effetto; nessun importante richiamo di soldati in congedo è stato fatto. L'imperatore, nostro graziosissimo sovrano, giunse persino nella sua circospezione ad autorizzarmi a far conoscere senza riserva al regio ambasciatore prussiano gli spostamenti di truppe che effettivamente si fecero.

« Il signor barone Werther ha dunque potuto trasmettere colla più perfetta autorità a Berlino esatte comunicazioni sulle nostre misure militari. Come ho già fatto verbalmente ed a più riprese, rispetto al signor barone Werther, devo dichiarare positivamente contrarie alla verità le altre asserzioni concernenti misure di questo genere, e sulle quali s'è fondato il grido d'allarme circa il concentramento d'un esercito sul confine settentrionale dell'Austria. Ogni discussione sulla priorità di misure militari in Austria od in Prussia è diventata assolutamente superflua per la parola dell'Imperatore, ch'è stata impegnata chiaramente, positivamente colla Nota del 31 marzo, e con cui S. M. dichiarava che l'Austria non ha punto intenzione d'assalire.

« Un'assicurazione analoga, che fu data così chiaramente, così positivamente come la prima, in nome di S. M. il re Guglielmo, implica naturalmente la rinuncia reciproca ad ogni misura bellicosa ulteriore.

« Ecco perchè noi abbiamo desiderato ricevere una promessa di questo genere. E, infatti, la Corte imperiale possiede ora, come risposta alla nota presentata, la dichiarazione formale che nulla è più lungi dalle intenzioni di S. M. il re d'una guerra aggressiva contro l'Austria.

« L'imperatore, nostro graziosissimo sovrano, fece assegnamento su questa dichiarazione. S. M. l'accoglie con fiducia.

« Per conseguenza, non v'ha più ragione di procedere a nuovi armamenti, e ritenuto, come più sopra affermai, che l'Austria non fa apparecchi di guerra, ci aspettavamo la comunicazione, che sfortunatamente cercammo invano nella nota dell'ambasciator reale prussiano, cioè che l'ordine di mobilizzazione, ch'era stato promulgato il 28 marzo in Prussia, non sarebbesi eseguito.

« Ella si compiaccia pregare senza indugio il signor ministro-presidente di farle una comunicazione rassicurante a questo riguardo, giacchè, dopo lo scambio di note che ebbe luogo, il gabinetto imperiale non può restare indifferente a che la Prussia continui più a lungo i suoi armamenti, senza assumere una grave responsabilità.

« Voglia lasciar il presente dispaccio nelle mani del signor ministro-presidente, e farci conoscere per telegrafo il risultato della di lei pratica.

« Gradisca ecc.

« MENSDORFF. »

SVEZIA. — Si scrive da Stoccolma, 5 aprile al *Moniteur*:

La nuova rappresentanza nazionale costituita in forza della riforma costituzionale stata adottatata l'anno scorso, non funzionerà che nel prossimo anno, ed intanto la Dieta composta di quattro ordini prosegue i suoi lavori.

La sessione è molto attiva, i comitati sono numerosi, e da tre mesi la nobiltà, il clero, la borghesia ed i contadini studiano e discutono progetti di leggi importanti e variate.

In questi ultimi tempi la Dieta ha respinto una proposta tendente a sopprimere, a titolo di prova per dieci anni, la pena di morte: questa mozione non ha trovato eco che nella Camera dei paesani, ed ha sollevato nelle altre tre Camere una opposizione quasi generale.

Il comitato di costituzione ha adottato con 11 voti contro 8 la proposta dei signori Ribbing e Liljenstolpe così formulata:

« I membri di tutti i culti cristiani e gli israeliti possono essere ammessi ai servizi amministrativi ed occupare tutti gli impieghi eccetto quelli della magistratura, della Chiesa e dell'istruzione religiosa, della filosofia e della storia. »

Venne moltissimo commendato questo omaggio, benchè incompleto, stato reso al principio di tolleranza religiosa, principio che non può non far progressi in Isvezia.

Il comitato delle finanze ha emessa l'opinione di accordare 120 m. risdalleri (168 fr.) per sovvenire alle spese della Svezia all'esposizione generale del 1867.

Si sta occupandosi del tracciato della strada ferrata che deve unire la Svezia alla Norvegia.

Sono in discussione due progetti: il primo, al quale son favorevoli le Camere della nobiltà e del clero, accenna ad una via che costeggerebbe il Vener da Christineham a Carlstadt, e risalirebbe verso Arvika; il secondo, che vorrebbero adottare i borghesi, traccia una linea la quale si dirigerebbe da Christineham più al Nord nell'interno del Vermeln, e che dopo di aver traversato questo lago riuscirebbe ad Arvika; questo progetto costerebbe 1,300 m. risdaleri di più del primo, ma avrebbe il vantaggio di servire agli scavi delle miniere che sono abbondanti nella provincia di Vermeland.

Al tempo stesso che discutono queste materie così svariate, gli Stati continuano lo studio del bilancio.

Resta ancora a decidere sugli articoli che risguardano i culti, la pubblica istruzione e le pensioni, e si crede che la sessione della Dieta si prolungherà sino alla metà del prossimo giugno.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 12 aprile, al *Moniteur*:

Nella settimana ultima scorsa il ministero ha presentato alle Cortes molti progetti di legge, il più importante dei quali si riferisce all'istituzione di un nuovo stabilimento di credito.

Sotto il titolo di Banca nazionale spagnuola il governo propone di autorizzare, dietro deposito o garanzia di un milione di piastre forti, una società di ricchi capitalisti inglesi a fondare una Banca di sconto ed emissione in Madrid, con un capitale nominale di 60,040 m. piastre; 12,640 m. lire sterline, capitale che potrà venir raddoppiato con autorizzione del governo. La durata della concessione sarà di trent'anni; la Banca potrà emettere dei biglietti al portatore che avranno corso legale in tutto il regno e pel triplo del suo capitale effettivo; questi biglietti saranno da due piastre a dugento il massimo, e saranno ricevuti da tutte le casse dello Stato a pagamento delle imposte.

La Banca nazionale aprirà al tesoro regio un credito di venti milioni di piastre rimborsabili in dieci anni all'interesse annuo del 5 0/0 al più, cambierà contro azioni proprie agli azionisti che lo desiderassero le azioni della Banca di Spagna, e potrà, salva l'approvazione del governo, fondersi con altri stabilimenti dello stesso genere esistenti nei dipartimenti; sarà inoltre obbligata di istituire delle succursali nelle principali città delle provincie. La metà almeno dei membri del suo Consiglio d'amministrazione saranno spagnuoli, e la società concessionaria sarà decaduta dal suo privilegio se non comincierà a funzionare entro tre mesi.

Lo scopo principale di questa istituzione si è d'attirare in Ispagna i capitali stranieri, e rianimare il credito.

La maggioranza della Commissione incaricata di esaminare il progetto gli è favorevole; e nella seduta del 10 il ministro delle finanze rispondendo all'interpellanza di un deputato annunziò che era stato versato nelle mani del presidente della Commissione delle finanze spagnuole a Londra il milione di piastre che la società doveva depositare a garanzia.

La Commissione del Congresso ha inteso lo stesso giorno i delegati della Banca di Spagna, ed alla Camera è stata presentata una petizione della Banca di Barcellona; questi due stabilimenti, le cui concessioni spirano nel 1881 e nel 1874 reclamano che fin a quel tempo vengano mantenuti i loro privilegi. Il governo non vuole danneggiarli, e si limita a sostenere il principio della libera concorrenza.

È stato presentato al Senato il progetto di legge sulle ipoteche; questo progetto come quello sulla stampa, sulle incompatibilità parlamentari, sui municipii, sul miglioramento delle scuole di reggimento, e sulla ripartizione del contingente di trentacinque mila uomini, aprono il campo a seri studi per parte delle diverse Commissioni.

È inutile aggiungere che dei 35 mila giovani soldati chiamati su 150,000 coscritti pochi soltanto son destinati a riempire il vuoto nell'armata attiva; il resto fa parte della riserva costituita sotto forma di 80 battaglioni provinciali.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Accademia di arti e manifatture di Firenze terrà la sua pubblica ordinaria adunanza domenica prossima, 22 aprile corrente, a ore 11 antimeridiane, nella sala di sua residenza posta nel locale del regio Istituto tecnico.

— Scrivono da Livorno alla *Nazione*:

Ieri a sera verso le 10 la popolazione della parte centrale della città di Livorno trasalita allo schianto e alle oscillazioni di un grande scoppio traeva ansiosa e trepidante allo *Scalo delle Farine*, dove la chiamavano la vista delle fiamme e un rumore confuso.

Primo a infilare la via del Porticello che guida dalla piazza allo scalo era il colonnello signor Ratti, dei bersaglieri. I fanali di tutti i dintorni erano spenti, la luce proveniva scarsa dalle fiamme, le grida più alte partivano da 4 feriti sformati dal sangue e dallo spavento. Asportati questi, uno, dicevasi, ne perì tra via, la folla si cacciò con un' audacia incredibile entro la bottega del droghiere dove aveva avuto luogo la catastrofe dello scoppio del gaz, quivi in grandissima quantità accumulato dagli aperti rubinetti e acceso per l'incauta entrata di un fattorino col lume. Le ferite derivavano non da scottature, ma dal materiale lanciato da un immenso squarcio avvenuto nella parete anteriore.

Sopravvennero tosto per buona sorte i pompieri, poi i bersaglieri e la fanteria. Cinque minuti dopo lo sgombro della bottega dalla folla, sgombro ottenuto non senza grande fatica, crollò mezza la vôlta del primo piano.

I pompieri in meno di un' ora riuscirono a domare l'incendio che minacciava già di farsi generale per tutto l'isolato con infinita trepidazione dei vicini, e fu in gran parte merito di uno Svizzero tenente istruttore dei civici pompieri, di cui proprio ci dispiace di non conoscere il nome per segnalarlo alla pubblica riconoscenza. Mentre egli dirigeva le operazioni colla maggior calma ed intelligenza, udito di un giovinetto che si credeva in pericolo nel primo piano, fu primo ad appoggiare la scala alla finestra e lanciarsi all'interno. Fortunatamente il giovanetto era già evaso da un pezzo e non s'ebbero altre vittime a deplorare.

---

zione sull'Inghilterra che prima diede il luminoso esempio di riforma nel regime doganale.

In Inghilterra, fin dal 1821, ragguardevoli commercianti della città di Londra indirizzarono al Parlamento una petizione nella quale chiesero l'attuazione della libertà commerciale; ma essa giacque derisa e inesaudita per ben dieci anni. Hugkisson salito al potere nel 1824 fu quegli che diede il primo colpo di martello alla torre del protezionismo: egli prese a partito la produzione serica; questa godeva del massimo grado di protezione: l'introduzione delle stoffe di seta estera era assolutamente proibita, le stoffe pessime trovavano uno spaccio forzato nel paese; quanto all'estero nessuno ne voleva. La riforma da lui proposta restò durante tre sessioni nello stato di controversia parlamentare, però nel 1826 si sostituì finalmente alla proibizione assoluta un diritto proporzionale del 30 per cento, tolto poi del tutto colla stipulazione del trattato commerciale colla Francia nel 1860. Tale riforma, utile incontrastabilmente, non era però se non un prodromo a quella grande che doveano preparare colla lega di Manchester Cobden, Bright, Wilson e Fox, attuare Roberto Peel, e continuare anche oggi Gladstone che cancellò del tutto dalla tariffa inglese ogni traccia di protezionismo, riducendola a soli 26 articoli iscritti unicamente per viste fiscali.

L'America non potè fare a meno d'occupare l'autore, che fa una breve storica esposizione del sistema colà vigente, e dalle tariffe del 1828, tanto male accettate dagli Stati a cotone, accenna alla legge dei diritti addizionali sulle merci estere del 1832, sì fortemente sostenuta da Jackson, ai ribassi della legge del 1857, arrivando alla legge 1° aprile 1861, frutto dei bisogni dei federali, che impone persino su alcune merci il 50 per cento del valore. La Grecia, l'Olanda, la Danimarca e la Spagna sono brevemente toccate dal Gerlin che si fa poi a discorrere della Francia, il di cui sistema doganale viene in modo diffuso a trattare.

I primi tentativi di una regnicola unità commerciale sorgono in Francia sotto Luigi XI, Francesco I, Enrico IV e Richelieu; al genio solo però di un grande illogico era riserbato togliere tutte le barriere che dividevano provincia da provincia, stabilendo tuttavia alle frontiere, dogane con iscopi eminentemente protezionisti; la salita però al potere di Turgot dovea portare il trionfo delle verità economiche, e conseguenza ne fu il trattato commerciale del 1786, che dovea durare dodici anni. Ma poco tempo esso ebbe a mostrare i suoi benefici effetti, chè l'impeto delle inasprite passioni e del lungo soffrire, e la reazione degli oppressi cangiano il graduale avviamento all'intera libertà, negli orrori del Novantatrè. La rivoluzione che vuol distrutto ogni vestigio del passato, abbatte anche quel trattato, preparando così le armi per il sistema continentale, che da Berlino e da Milano Napoleone ordinava originariamente a reazione del blocco da Brest all'Elba; una briaca gioia invade da principio la Francia che non sta molto però a chiedere la cessazione di tale anormalità, ma invano: seicento mila uomini nella Russia rispondono al paese, che non può ricorrere senonchè ad un contrabbando in immense proporzioni e che principia solo a diminuire quando si permette la condizionata introduzione delle merci inglesi. Caduto il governo di Napoleene, la Restaurazione, da una parte preoccupata nel ricostituire l'aristocrazia terriera, dall'altra sotto la pressione del sistema elettorale, si diede in sostanza al sistema protezionista, anzi a tale segno da provocare una reazione non indifferente per parte del Piemonte, della Prussia, della Spagna e d'altri Stati. Il governo del 1830 succedutogli, senza principii fissi e precisi in argomento, ma timidi, ecclettici, concilianti, proprii di chi manca di convinzione, schiavo degli interessati al protezionismo, nulla fece in ultima analisi, di bene per la libertà commerciale. Viene finalmente la Repubblica, e i più nefasti giorni sorgono per la libertà commerciale; invano insigni economisti cercano illuminare il paese, che movimenti utopisti, strane intemperanze, malintesa gloria nazionale fanno i rappresentanti della nazione mancipii dei più grandi errori economici. Ma alla fine la Francia non fu più turbata dalle pazzie d'una sfrenata demagogia; ed una forte e profonda mente, quanto altre mai illuminata, principiò a condurla. Fissare il regime economico del paese in una maniera conforme ai progressi dell'industria e allo sviluppo della consumazione, fu una delle prime cure del nuovo governo napoleonico.

Impresa difficile oltre ogni dire ove si pensi a quanti errori economici era in preda il paese, che dovette e deve essere condotto dal paziente genio dell'imperatore con rara fermezza e fiducia nel vero. Accortamente l'imperatore nell'accordato sistema rappresentativo, si riservò l'esclusivo diritto di conchiudere trattati di commercio, e quello di abbassare provvisoriamente le tariffe mediante semplice decreto. L'applicazione di tale diritto nella grande carestia del 1853, non vale però abbastanza ad illuminare il paese nè il Corpo legislativo che respinge il progetto di legge presentatogli in cui venivano tolte tutte le proibizioni, e il quale, a fronte della viva opposizione incontrata, si dovette ritirare, sostituendone altro che proponeva dei diritti varianti dal 30 al 40 per cento. Ma nemmeno questo secondo progetto contentò i legislatori, che in questo incontro, come si esprime l'autore, « mostrarono un'ostinazione, un'indipendenza che sarebbe stata meglio fatta valere quando trattavasi di cause nelle quali il dovere loro dettava di non piegarsi a misure che si voleano decorare colle sembianze del costituzionalismo. » Lo si dovette quindi ritirare, però a poco a poco s'introdussero, sempre osteggiate, delle modificazioni alla tariffa fino a che, inaspettato, un bel dì apparve il trattato commerciale 23 gennaio 1860 coll'Inghilterra. Non seguiremo a questo punto il Gerlin nel diligente esame che fa di questo trattato, chè male varrebbe qui riassumere le sue idee, come abbiamo fatto per lo innanzi, conchiuderemo qui invece ripetendo col conte Arrivabene giacchè per certi argomenti sui quali pur troppo tanti errori si immischiano nell'apprezziazione, non è inutile insistere, che « il commercio libero importò in Francia in parte nell'anno 1861, e in parte nel 1862, 15 milioni di ettolitri di cereali e che senza questa grande importazione, la quale fece sì che il prezzo dei grani non divenisse eccessivo, il caro di essi avrebbe sparsa la desolazione nelle famiglie povere, avrebbe aumentato di molto il tributo che esse, più che le altre, pagano alla morte. E le riforme economiche, e sopratutto il trattato di commercio coll'Inghilterra, portò esso all'industria francese quel colpo fatale che gli incorreggibili protezionisti predissero? Il signor Michele Chevalier, che fu compagno al signor Cobden nelle negoziazioni risguardanti il trattato, meritò esso la taccia di traditore che gli venne data dai protezionisti francesi, come gl' inglesi l'hanno prodigata al signor Cobden? Queste due accuse non si distruggono l'una, l'altra? Non sono esse una prova evidente che il trattato favorì gl'interessi di ambe le nazioni?

« A prova di questa asserzione, due soli fatti citerò per rapporto alla Francia. L'introduzione in Francia della *ghisa* con dazi moderati era stata considerata dai fabbricanti francesi il

Il danno dev'essere forte. Tutto il materiale della stamperia Vannini al primo piano fu distrutto e disperso.

R. Deputazione di storia patria in Modena. — Nella seduta del giorno 6 corrente il socio march. Cesare Campori, seguitando a render conto degli statuti municipali del Frignano da lui posseduti, tiene ragionamento di quelli di Montecreto, riformati l'anno 1600. Questi ponendo a raffronto con quelli di Fanano, porta opinione che a Montecreto con più larghezza che nell'altra terra si procedesse nel fatto delle elezioni municipali e delle popolari adunanze, e ancora in riguardo de' forestieri. E segue tenendo nota delle differenze che intercedevano tra gli offici municipali nell'un luogo e nell'altro. Tocca del modo con che si riforniva l'erario municipale, e dei pubblici lavori ai quali i villani venivano astretti. Nota che a cariche municipali non era ammesso chi alle adunanze popolari mancasse d'intervenire, e chi almeno a Pasqua non si accostasse ai sacramenti. Accenna da ultimo a leggi posteriori che gravarono i possidenti nativi di altro comune, e sminuirono le immunità che amplissime ebbero un tempo i chierici.

Poscia il cav. Carlo Borghi lesse un brano della cronaca di Lancilotto portante la data del 7 febbraio 1533, ove si parla del soggiorno fatto in Bologna da Papa Clemente VII e dall'imperator Carlo V, convenuti colà per accordarsi intorno alle faccende d'Italia, impresa piuttosto ardua, perchè le parti dissidenti contemplavano i loro interessi particolari, i quali erano rispettivamente in opposizione fra loro.

Mentre i padroni del mondo ne ventilavano le sorti, gli Sforza, i Medici, gli Estensi ed altri principi e signori d'Italia accorsero in folla a corteggiarli e ad offrir donativi. Fra i principi fece sua comparsa il duca di Savoia Carlo III soprannominato il *Buono* per la sua mansuetudine, assieme all'avvenente sua consorte Beatrice di Emmanuele re di Portogallo, i quali nel loro passaggio per Modena alloggiarono nel palazzo del conte Claudio Rangone in via Emilia (ora del co. Bellentani).

Ivi è detto delle trattative intavolate per creare re di Cipro il loro primogenito Emmanuele Filiberto ancor fanciullo, che educato poscia alla corte di Carlo V suo zio riescì uno de' più illustri regnanti del suo secolo; non che degli splendidi regali ricambiatisi scambievolmente fra la duchessa e l'imperatore; aggiungendo in fine alcune riflessioni analoghe ai fatti ed alle circostanze dei tempi che correvano.

Da ultimo il socio Antonio Cappelli ha fatto conoscere tre lettere credenziali greco-latine, una di Costantino Paleologo ultimo imperatore Bizantino, e due di Demetrio Paleologo despota del Peloponneso, dirette a Borso marchese d'Este e signore di Ferrara, insieme all'illustrazione che ne aveva preparata per la Deputazione di storia patria il compianto nostro presidente monsig. Celestino Cavedoni pochi giorni prima della sua morte; il quale lavoro postumo verrà sollecitamente stampato negli *Atti e Memorie* della Deputazione medesima.

Modena, 14 aprile 1866.

Il segretario:
GIOVANNI RAFFAELLI.

ULTIME NOTIZIE

La *France* dice:

Si assicura che la Prussia avrebbe cercato di sapere da alcuni Stati del nord se sarebbero disposti a fare separatamente una convenzione militare colla Prussia.

Molti Stati medii dovevano proporre alla Dieta di rifiutare di prendere in considerazione il progetto di riforma federale prussiano prima che le due grandi potenze non abbiano rimessi i loro eserciti sul piede di guerra.

— La *Gazz. Uff. di Venezia* ha da Vienna, 18 aprile:

Temesi a Berlino l'intervento delle potenze occidentali.

— Si legge nel *Moniteur:*

Le corrispondenze di Germania portano che in diversi paesi tedeschi ebbero luogo delle riunioni per trattare della proposta che la Prussia ha presentata alla Dieta.

D'altra parte si dice che i ministri di molti Stati sono venuti a Monaco per concertarsi circa alla linea di condotta da tenersi.

Da diverse informazioni risulta che essi sarebbero pronti ad accettare una discussione pacifica del progetto di riforma della costituzione federale.

— Scrivesi da Parigi al *Times*, in data del 16:

Non ostante il modesto articolo del *Constitutionnel* qui si crede in generale che la soluzione del conflitto tra le due potenze germaniche dee meglio cercarsi a Parigi anzi che a Berlino o a Vienna, che la pace d'Europa ripesa sulla parte che il governo francese vorrà pigliare in quella faccenda, e che l'incertezza delle potenze continentali è tutta in favore del conte Bismark.

— Si scrive da Berlino il 14 allo stesso giornale:

La Prussia ha impegnato il suo onore militare volendo acquistare in qualche modo una supremazia sullo Schleswig-Holstein, e insieme a quella una flotta, o sicurezza maggiore per proteggere le sue frontiere nordiche; mentre che l'Austria, crucciata naturalmente per la freddezza del conte Bismark nel domandarle di cessare tutti i suoi reclami, si è messa in una resistenza, la quale se fosse prostrata, le toglierebbe tutto il prestigio tra le nazioni del mondo.

— L'*Agenzia Havas* ha da Bucharest, 19 aprile:

Il proclama pubblicato dagli agitatori è in senso separatista, e dice che un principe straniero è una menzogna, od una impossibilità.

Una batteria che si trovava a Bacau ebbe ordine di portarsi a Jassy per opporsi, quando ve ne fosse stato il bisogno, colla forza a qualunque tentativo d'invasione per parte dei Russi.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Bucharest, 16 aprile:

Ieri 200 individui, istigati dal principe Mourussi e da Rosnovano, tentarono di provocare a Jassy un moto separatista. La polizia li disperse e scacciò Mourussi. Tosto dopo, 200 sudditi russi, trinceratisi nella casa di Rosnovano, rinnovarono il tentativo e fecero fuoco sulle truppe, le quali risposero al fuoco. Vi furono 12 morti e 16 feriti. Il popolo non prese alcuna parte al movimento. Secondo una notificazione del governo, erano alla testa della sollevazione il metropolita, il boiaro Rosnovano, i quali furono arrestati tutte e due, 2 principi Mourussi, che fuggirono in Russia co' loro complici, e i fratelli Aslan. Il direttore della posta russa, Lacesco, arringò il popolo. Il reggimento che represse la sommossa, era moldavo.

Quasi tutte le città valacche e tutta la Moldavia votarono unanimi per il principe di Hohenzollern. Ieri fu qui tenuta un'assemblea popolare col concorso di parecchie migliaia di persone, in cui Demetrio Ghika e Giovanni Bratiano pronunciarono discorsi a favore del principe di Hohenzollern.

— Camera dei Comuni, seduta del 16 aprile:

Il dibattimento sul *bill* di riforma, aggiornato, fu ripreso da Maguire, il quale disse che l'onore de' Parlamenti e dei Governi era impegnato per la riforma, e che incombeva loro di sdebitarsi delle promesse. Pensa l'oratore che il momento presente è opportunissimo per definire la questione, perchè non essendovi violenze, v'era pure un grande desiderio di vederla risoluta. Negò a Horsman ed a Lowe di parlare fuorchè in nome proprio. Il paese andava superbo, senza dubbio, di quelli insigni gentiluomini, ma i loro elettori erano pochissimo contenti di loro. Non crede che la Camera debba temere nulla per la sua Costituzione, passando il *bill*, perchè le classi operaie non manderanno sicuramente ad essa la plebe.

Forster riassume principalmente gli argomenti addotti contro il bill da lord Stanley la prima sera del dibattimento.

Layard, opponendosi all'emendamento, replicò a lord Stanley, sostenendo la opportunità e la saviezza di andare ora innanzi in questa questione. Esponendo gli obbietti contro il *bill*, negò che le classi operaie fossero o potessero essere bene rappresentate col presente sistema, e replicando alle asserzioni che le dette classi non erano degne della franchigia, provocò una tempesta di contraddizioni dalla opposizione, la quale sostenne che l'aristocrazia era favorevole a fare la guerra per sostenere la Danimarca, mentre gli operai sostennero la politica pacifica. Egli asserì che le classi operaie hanno tanta parte nella prosperità del paese, come le altre classi, e, facendo parola dell'accusa di corruzione, osservò che erano ad ogni modo più rei i corruttori di quelli che si lasciavano corrompere. Il suo discorso suscitò molta disapprovazione.

Cains disse che la Camera dei Comuni doveva essere lo specchio del popolo, non pel numero, ma per classi e interessi; quindi da ciò inferì che lo spirito della Costituzione voleva che l'equilibrio di tutti gl'interessi e di tutte le classi fosse conservato. L'ammissione di tutte le classi operaie turberebbe quell'equilibrio, ma concesse che debbono avere una larga rappresentanza, e le cifre provavano che ora esse la posseggono.

Il dibattimento è aggiornato.

— Il *Morning Post* del 17 ha dal Capo di Buona Speranza:

Gli affari del Capo vanno cambiando in meglio. Cominciano le piogge, e gli abitanti si aspettano un lieto e prospero avvenire.

Il nuovo Parlamento del Capo si crede che si aduni prima di settembre. La sessione è stata proposta per l'atto di annessione della Caffreria inglese, e la nomina dei quattro nuovi membri dell'Assemblea per quel distretto doveva esser fatta il 27 marzo. Appena avvenuta l'elezione la Caffreria sarebbe formalmente incorporata alla Colonia del Capo.

La guerra tra gli Stati Liberi e i Basutos va declinando.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 19.

Sua Maestà ricevette in udienza il principe Carlo di Hohenzollern. Sembra assai incerto che questi accetti il trono della Rumenia.

Stuttgard, 19.

Il *Governo di Wurtemberg* contiene la risposta dell'Austria alle rimostranze dell'Inghilterra. Il gabinetto di Vienna non vuole accettare un palmo di terreno nei Ducati; la Prussia al contrario vorrebbe farne l'annessione. L'Austria sosterrà i diritti di quegli abitanti. Le truppe austriache e prussiane dovrebbero ritirarsi e lasciare che le popolazioni scegliessero il proprio governo a suffragio universale. L'Austria ne accetterebbe il risultato, anche se questo riuscisse favorevole alla Prussia.

La risposta di Bismark alle rimostranze dell'Inghilterra è fredda e altiera.

Lo stesso giornale dice che la Sassonia e la Baviera si sono poste d'accordo sulla questione tedesca e che il loro programma fu accettato a Vienna.

Copenaghen, 19.

Il ministro, rispondendo ad una interpellanza, disse che le informazioni ricevute possono obbligare il governo danese ad uscire dalla presente attitudine passiva; che il governo desidera di mantenere la neutralità, ma è probabile che lo sviluppo della situazione la renda impossibile. Il ministro soggiunse che, approfittando delle circostanze, sarebbe possibile di ricuperare in parte ciò che si ha perduto.

Stuttgard, 19.

La risposta austriaca alle rimostraze dell'Inghilterra, pubblicata dal *Monitore di Wurtemberg*, dice pure che l'Austria crede che i Ducati debbano formare uno Stato indipendente, altrimenti sarebbe stato meglio lasciare la metà dei Ducati riunita alla Danimarca. Tuttavia se le popolazioni dei Ducati pensano altrimenti, l'Austria non si opporrà e prenderà in considerazione la volontà di quelle popolazioni.

Londra. 19.

Il *Daily-News* ha un telegramma da Vienna il quale annunzia che la Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia, il Baden e l'Assia-Darmstadt si sono poste d'accordo per appoggiare l'Austria in caso di guerra.

Parigi, 19.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6 7/10; nel portafoglio 13 2/3; nelle anticipazioni 1/5; nei biglietti 5; nel tesoro 2; nei conti particolari 5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 0/0	67 12	67 15
Id. 4 1/2 0/0	96 75	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	86 7/8	87 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	53 70	54 30
Id. (fine mese)	53 60	54 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	593	605
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	326	335
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	100	100
Id. Lombardo-venete	381	390
Id. Austriache	362	373
Id. Romane	80	77
Obb. strade ferr. Romane	126	129
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Vienna, 19.

Corre voce che l'Austria risponderà alla Prussia proponendole un periodo di tempo entro cui le due potenze dovrebbero disarmare simultaneamente.

Parigi, 19, ore 4.

Fondi francesi 3 0/0 — 67 25.
Italiano 5 0/0 — 53 85.

Berlino, 19.

La chiusura della Borsa fu debolissima per la voce corsa che l'Austria avesse inviato un *ultimatum* alla Prussia.

Londra, 20.

Camera dei Comuni. — Layard, rispondendo ad una interpellanza, disse che se la Prussia facesse la guerra, l'Inghilterra consulterebbe gli altri firmatari del trattato di Vienna, col quale viene garantita una parte della Sassonia alla Prussia, onde poter sapere quali misure si debbano prendere.

Vienna, 20.

La *Gazzetta di Vienna* dichiara apocrifa la pretesa risposta dell'Austria all'Inghilterra pubblicata nel *Monitore di Wurtemberg.*

Monaco, 20.

Furono aperti i negoziati fra gli Stati medii relativamente alla questione della riforma federale. I ministri di questi Stati si riuniranno probabilmente domani in conferenza ad Augusta. Dubitasi ancora se l'Annover e l'Assia Elettorale prenderanno parte a tale conferenza.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 ½ — Rappresentazione dell'opera: *Don Giovanni.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 19 aprile 1866.

Il barometro si è abbassato di due a tre millimetri su tutta la penisola, rimanendo però ancora sopra la normale. Temperatura ed umidità poco variate. Cielo più o meno sereno. Mare calmo. Predomina il vento debole fra ponente e tramontana.

Vi è burrasca nel golfo di Guascogna. Probabile che il barometro continui ad abbassarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 19 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 757,0	mm 755,8	mm 756,1
Termometro centigrado	15,0	20,0	14,0
Umidità relativa	75,0	45,0	60,0
Stato atmosferico	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	S debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 20,5 / Minima + 6,8 }
Minima nella notte del 18 aprile + 8,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 aprile 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		» »	» »	» »	» »	54 50	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	34 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	100 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1485	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	50 »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	185 »	184 3/4	» »	» »	» »	185 c.
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	56 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	149 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	340 »	335 »	» »	» »	» »	340 c.
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	54 80	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	35 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 7/8	99 3/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 1/2	99 1/4
Napoli	30	99 1/2	99 1/4
Milano	30	99 1/2	99 1/4
Genova	30	99 1/2	99 1/4
Torino	30	99 1/2	99 1/4
Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 »	99 1/4
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4

Sconto Banca 6 %

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

colpo mortale dato alla loro industria. Ebbeno confessano ora essi stessi che la produzione lore va ognora crescendo. E così mentre nel 1847 essa non oltrepassò le 591,590 tonnellate, fu nel 1859 di 856,152, nel 1860 di 888,000 e nel 1862 raggiunse la cifra di 1,055,000 quantunque venissero introdotte in Francia 160,000 tonnellate di *ghisa* inglese. L'aumento di produzione per ciò che riguarda il ferro non è meno ragguardevole. Nel 1847 in Francia se ne fabbricarono 378,687 tonnellate, nel 1859, 520,099, nel 1861, 572,700 e finalmente nel 1862 la fabbricazione del ferro salì per la prima volta a 700,500 tonnellate, malgrado l'introduzione di 122,000 tonnellate di ferro inglese. E dopo il trattato di commercio la parte proporzionale dell'Inghilterra nell' importazione generale in Francia dei prodotti di qualsiasi provenienza è piuttosto diminuita che accresciuta. » Una questione di dogana e di trattato è ben più grande però di quello che ad alcuni può parere, e giova ricordare le parole dell'A., a proposito del trattato in parola, sulle influenze da esso esercitate. « Un risultato nell'ordine politico di grande rilievo si è quello di aver fatto succedere un rappacificamento degli animi fra i due popoli che non potevano continuare in un antagonismo, il quale talvolta si pronunciava acremente, senza venire a qualche dissidio, da cui sarebbesi guasto quell'accordo che si desidera fra queste due nazioni per il progresso di quelle idee che tendono oggi giorno a dominare il campo delle lotte impegnate tra la civiltà e il regresso, tra la giustizia e la forza; risultato questo che può a ragione salutarsi come il più grande servizio reso alla causa dell' incivilimento. Sotto un altro aspetto merita pure d'essere notato come quello che iniziava per la Francia un' êra novella, in cui si sconfessarono i vecchi errori, si entrava in un ordine di idee tracciate da quella scienza tanto felicemente colà studiata; non potendosi certo tacciare di ottimismo chi ormai prevede che la tariffa convenzionale coll'Inghilterra sarà destinata ad essere in un avvenire più o meno prossimo la legge doganale del paese.

« Ed un'ultima ragione in fine vuol esser presa a calcolo, come di grande interesse, cioè l'influsso che ha esercitato ed attualmente esercita l'esempio di quanto fa questa nazione, la quale generosa ne' suoi impeti di entusiasmo ha tale un'attrattiva specialmente sulle genti di razza latina, che talvolta per la forza con cui avvince può tornare a svantaggio di chi vuol atteggiarsi a' suoi modi senza quella discrezione necessaria per distinguere bene ciò che si raccomanda all'imitazione nelle varie sfere di ordini di cose, perchè quella nazione presenta di que' contrasti che bisogna saper comprendere per non lasciarsi imporre da ciò che vuol essere rigettato. »

Dopo avere il Gerlin con queste parole chiuso il suo dire sul trattato anglo-francese, ed avere in successive pagine accennato ai trattati col Belgio, colla Svizzera, colla Svezia e Norvegia, viene a diffusamente occuparsi del trattato 2 agosto 1862 collo Zollverein.

Reso lontanamente possibile dal quindicesimo articolo dell'atto federale del 1815, preparato dalla Prussia colla legge 28 maggio 1818, e da Federico List, che nell'unione doganale intravedeva la patria tedesca, sotto la pressione dei moti francesi del trenta, nel 1834 fra la Prussia, le due Assie, la Baviera, il Würtemberg, la Sassonia Reale, i Ducati e Principati della Turingia sorge lo Zollverein, che successivamente unitosi il Granducato di Baden, il Ducato di Nassau, la città di Francoforte, e più tardi ancora il Ducato Brunsvich — separatosi dallo Stenerverein — ed altri Stati secondari, abbracciava nel 1842, un territorio di 8224 miglia quadrate con una popolazione di ventisette milioni e 300 mila anime; in seguito ancora aumentatesi quando nel 1851 si univano Oldenburgo, Schaumburgo-Lippe e l'Annover, cioè lo Stenerverein, obbligatosi ad entrare nell'associazione doganale per un periodo di dodici anni a datare dal 1° gennaio 1854.

E quale fu la condotta dell'Austria in mezzo a tanti importanti affari? L'Austria non diede a divedere di scorgere nello Zollverein che un'unione meramente doganale, fino al 1848, quando mostrò ben comprendere come essa veniva ferita nel suo sistema di equilibrio germanico. Non mai attivato per lo scioglimento della Dieta di Francoforte, il congresso doganale proposto da Bruck, l'Austria non tralasciò mai di tirare a sè i piccoli Stati meridionali tedeschi, e giunse collo Zollverein al trattato 19 febbraio 1853, colla clausola però dell'articolo 25 pel quale doveano gli Stati contraenti di nuovo riunirsi nel 1860 « per trattare l'unione doganale austro-germanica e nel caso che questa non potesse effettuarsi, per trattare delle facilità commerciali più estese, come pure, per quanto possibile, il riavvicinamento e l'assimilamento delle tariffe doganali rispettive. » L'Austria e lo Zollverein, e il trattato 1860 colla Francia, sono dal Gerlin argomenti con giusto criterio svolti in varie pagine di cui noi qui ci contentiamo invitare alla lettura.

Chiuderemo l'analisi di questo libro col dire che effettivamente l'autore richiamò in esso l'intimo legame che corre tra le questioni doganali e gli altri interessi d'un ordine più elevato, in quanto cioè si riflette l'esplicamento delle libertà ritenute necessarie perchè l'uomo possa essere in condizioni di perfezionarsi: dimostrò con istorici esempi come la soluzione nel senso di libertà in un dato ordine di interessi, porta seco per una felice fatale conseguenza la libertà anche nelle altre sfere dell'umana attività, e come la riforma sì commerciale che industriale, la quale si va attuando, ha offerto un nuovo esempio dell'efficacia dell'opinione pubblica. La questione sulla possibilità dell'abolizione delle dogane fu pure toccata, e la necessità di altri provvedimenti sì per opera del Governo come per parte dell'iniziativa privata, onde si riavvicinino sempre più gli Stati, non fu pure ommessa, come l'accennare alle riforme da attuarsi rispetto alla proprietà immobile degli stranieri, alla naturalizzazione degli stessi, alla riforma dei pesi e misure ed altre, alla diffusione delle vie di comunicazione e dell'istruzione. La memoria insomma di cui siamo venuti parlando, ci sembra frutto di eletto ingegno, di sode e svariate cognizioni nella materia, esposte se non forse nella più ordinata maniera, certo però in modo tale da essere lettura utile sì per l'uomo versato nelle questioni finanziarie come per quello che ama soltanto leggere un libro di tali argomenti che formano tuttogiorno il discorso del pubblico colto, o che crede o che vuole apparire di esserlo, e l'A. libero da astrazioni che avviluppando nelle nubi del trascendentalismo finiscono per lasciare vuoti animo e mente sui veri bisogni della società ispirato a sane dottrine economiche, convalidandosi coll'eloquenza delle cifre, fece opera che gli merita lode.

986

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

(già Società della Strada Ferrata Maremmana)

Il Consiglio di direzione, nella sua adunanza del dì 9 aprile 1866, prese la deliberazione seguente:

Considerando che per la concordata liquidazione, pel quasi compiuto ritiro delle Cartelle di Azioni della Società delle Strade Ferrate Romane, non che per l'esaurimento del contratto di cottimo aversionale assunto dal signor Tommaso Brassey e per la compiuta decorrenza dell'anno del mantenimento, la Società della Strada Ferrata Maremmana è restata ormai sciolta ed assorbita nella nuova Società delle Strade Ferrate Romane, a forma della Convenzione del 22 giugno 1864 e della successiva Legge del 14 maggio 1865, riponendosi, come per quanto occorrer possa si ripone, da ogni precedente contraria deliberazione, dice cessata la propria giuridica esistenza e cessata del pari quella separata amministrazione che in via eccezionale e transitoria fu mantenuta dalla Convenzione suddetta.

Così deliberato con partito di voti sei tutti favorevoli.

V° *Il presidente*
Carlo Schmitz. — **L. F. Casamorata**, *segret.*

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(1ª *Pubblicazione*).

Il Consiglio superiore, in sua tornata del 7 marzo ultimo, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Palermo per il 7 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana in una delle sale del palazzo delle regie Finanze, in Palermo, onde procedere alla nomina del Consiglio di reggenza di quella sede, a termini del regio decreto del 29 giugno 1865.

Firenze, 16 aprile 1866. — 976

SOCIETÀ CARTARIA

Gli azionisti della Società suddetta sono invitati ad un'adunanza generale che avrà luogo la mattina del dì otto maggio prossimo, nel consueto locale di sua residenza, posto in via Torta, al n° 9, a mezzogiorno preciso, onde ricevere dalla Commissione di stralcio alcune comunicazioni importanti relative allo stato attuale della liquidazione.

Per gli stralciari
965 — **Avv. Salvadore Rossini.**

AVVISO.

Il sindaco della comunità di Cortona rende noto:

Che in ordine al R. Decreto del dì 4 marzo decorso l'imposta fondiaria sui terreni e sui fabbricati pel 1866, coi relativi addizionali in favore del comune e della provincia, continuerà ad essere provvisoriamente esatta fino a nuove disposizioni sui ruoli d'imposta del 1865.

I pagamenti delle relative rate bimestrali dovranno eseguirsi dai contribuenti alle consuete scadenze del 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre.

In vista però del ritardo avvenuto, il pagamento che scade al 30 del corrente mese d'aprile verrà prorogato a tutto il dì 15 maggio prossimo.

Le somme in tal modo esatte dal camarlingo verranno imputate nei pagamenti che dovranno farsi in base ai ruoli definitivi dell'anno 1866.

Qualora i contribuenti non abbiano pagate le rate d'imposizione nei termini indicati, incorreranno nelle consuete penali, e quindi anderanno soggetti all'esecuzione per mezzo del tribunale.

Dalle stanze municipali di Cortona, li 17 aprile 1866.

Il sindaco
988 — **Cammillo Di Petrella.**

AVVISO AL PUBBLICO

Gli eredi Schmitz, proprietari della **Polla della ben conosciuta acqua purgativa delle Tamerici a Montecatini**, all'oggetto **di impedire le frequentemente avvenute contraffazioni**, rendono noto a tutti gli acquirenti, come **da oggi** in poi i fiaschi contenenti l'acqua suddetta, saranno muniti oltre al bollo solito, di un filo giallo fermato da nustica dello stesso colore, un poco più scuro; inoltre verrà apposto intorno del collo dello stesso fiasco un cartello triangolare verde, a modo di spirale, sul quale si leggono in litografia le seguenti indicazioni:

PROPRIETÀ SCHMITZ — Acqua delle Tamerici purgativa e deostruente. Dose 3 o 4 bicchieri per avere una purga abbondante presa la mattina a digiuno.

Bagni di **Montecatini** in Toscana, il primo giugno 1864.

A maggior garanzia della igiene pubblica e per sempre più prevenire l'abuso delle falsate imitazioni, contro le quali **sarà proceduto con tutto il rigore delle vigenti leggi**, faccio noto che le appresso **Farmacie e Drogherie** si provvedono direttamente dai depositi proprii:

A Firenze

Le farmacie dei signori:

Puliti da San Felice,
Puliti detta *il Moro*,
Pieri,
Magnelli,
Naldi,
Ciuti,
Razzolini.

A Livorno

Le farmacie dei signori:

Galllico,
Crecchi,
Ancona,
Socini,
Orsoni,
Zannelli,
Pediani,
Gordini,
Barragli,
Pilotti.

Montecatini, li 15 marzo 1866.

632 — **Bartolomeo Giannini**, *agente.*

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia e per tutti gli effetti di ragione, che il forno o fabbrica di pane all'uso nazionale ed estero, posta e situata in via Lambertesca di questa città, nello stabile segnato di numero comunale 14 e all'esercizio della quale è stato preposto in qualità di ministro il signor Giorgio Tapfer, è di assoluta ed esclusiva proprietà del sottoscritto.

Firenze, 18 aprile 1866.

983 — Lorenzo Pansier.

954 — AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 14 prossimo venturo maggio 1866, alle ore 9 antimeridiane nella cancelleria della pretura del secondo mandamento di Siena, avrà luogo il pubblico incanto degli stabili di proprietà dei figli pupilli del fu Tullio Vignali in due lotti: 1° Una villetta con casa padronale e podere annesso detto *il Colombajo* coi suoi annessi posta fuori di porta San Marco, comune del Terzo di questa città, cura di Santa Maria in Siena, sul prezzo di stima in lire 13,822 40, compresi diversi mobili e suppellettili istrumenti la casa padonale pel peritato valore di lire 898 64.

2° Un podere denominato *Verdina* posto in cura e comunità suddetta, sul prezzo di stima in lire 8,517. Ognuno appo i loro noti confini ed alle condizioni di cui al relativo decreto di autorizzazione di questo tribunale civile depositato nella cancelleria suddetta.

Siena, 12 aprile 1866.

Dott. O. Ricci, canc. incaricato.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

NOTA. - (*Seconda inserzione*) *per vendita di beni di minori.*

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale d'Arezzo fa noto pubblicamente: — Che alle ore dieci antimeridiane di martedì primo maggio prossimo, in una delle sale di esso tribunale, e dinanzi al signor avvocato Giuseppe Ricci giudice delegato con assistenza dell'infrascritto, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento al maggiore e migliore offerente, servate le formalità prescritte dall'attuale procedura civile, in due distinti lotti del podere facente parte della eredità del fu Domenico Duranti, su vocabolo *il Fornaccio*, tale quale si trova attualmente lavorato dal colono Paolo Nicchi, e sua famiglia, sotto le condizioni determinate in bando del sette corrente mese, visibile in un colla perizia di stima del podere fatta dal signor perito Gustavo Stracciati, e depositata in cancelleria li 2 pur corrente.

La vendita è volontariamente promossa dalli signori Vincenza fu Domeco Duranti possidente, Maddalena Cantucci vedova di Francesco di detto Domenico Duranti, come madre e legittima amministratrice, a norma del vigente codice civile italiano degli assegnamenti di spettanza dei di lei figli minori di età signori Narcisa, Raffaello, Durante, Giulia e Romeo relitti dal fu Francesco fu Domenico Duranti, ed Orsola Avvocati vedova del più volte ricordato Domenico Duranti, tutti domiciliati ad Arezzo, ed è autorizzata con decreto di questo tribunale del primo marzo pº pº, e tre aprile andante, e li stabili a vendersi sono i seguenti cioè:

PRIMO LOTTO.

Il primo lotto si compone della casa colonica, aja, e annessi, distinta dai numeri particellari 77, e 695, della sezione *M.*ª e dei seguenti terreni:

1° Il Fornaccio - distinto dalle particelle 58, 74, 75, 76, 78, 79, 80, 81, 82, 83, e 84, sezione suddetta della estensione di are 1306 19;

2° Il campo torto - distinto dalla particella 90, sezione *M.*ª d'are 85;

3° La focaja - distinta dalla particella 61, sezione suddetta, di are 73 57;

4° La via di Rio - stessa sezione, particella 27, di are 21 25;

5° Le Lacciaje - stessa sezione, particella 28, di are 13 11;

6° La Presaccia - sezione *N*, particella numero 1, di are 129 92;

7° Campo sotto la strada - sezione suddetta, particelle 3 e 4, di are 155 95;

8° Ristradella - nella suddetta comunità, popolo di Puliciano - Altro appezzamento, in sezione *P*ª particella 592, di are 36 15;

9° La valle - comunità stessa, popolo di Rigutino, appezzamento distinto dalla particella 917, della sezione *I.*ª, di are 40 05;

10° L'Amandoletto, stessa sezione, ivi, particella 175, di are 68 41.

Estimato questo primo lotto lire 25,113 00.

LOTTO SECONDO.

È composto dei seguenti appezzamenti siti sempre in comunità di Arezzo, popolo di Rigutino:

1° Campo di Tricca - sezione *N*, particelle 70 e 70, di are 71 83;

2° Campo cupo - particella 73, sezione suddetta, di are 30 55;

3° Via Nuova - particella 53, della detta sezione di superficie are 123 56;

4° Pozzolo - particella 79, e 78ª sezione stessa di are 151 51.

Estimato lire 11,101 e centesimi 21 italiane.

Arezzo, li 9 aprile 1866.

972 — Gallina, *cancell.*

EDITTO. — 978

Si rende noto a chiunque vi possa aver interesse come la sigª Luisa Faleri consorte del sig. Enrico Pagliaj, dal medesimo, in quanto occorra e faccia di bisogno, assistita, domiciliata a Viciommaggio, pretura e mandamento del Monte San Savino, ha presentato istanza all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Arezzo onde ottenere nuova nomina o conferma del perito signor Giuseppe Grilli stato già nominato con decreto del 19 maggio 1862 per la stima e valutazione dei beni immobili investiti dal giudizio di espropriazione a carico di Santi Angiolo e Lorenzo del fu Alessandro, e Serafino, Domenico, Alessandro e Gio. Battista di Santi, e Giuseppe di Lorenzo Arrigucci, giudizio incoato con il precetto del mese del 28 gennaio 1862 esibito al cessato tribunale di prima istanza di Arezzo, e relativa domanda di stima trascritta all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Arezzo nel 30 gennaio 1855 al vol. VI, art. 103, sulle istanze del primo creditore escutente signor Balì marchese Angelo Corsi, nella quale procedura venne con decreto del 19 maggio 1862 la nominata signora Luisa Faleri nei Pagliaj surrogata restrettivamente però al podere che si escute denominato *San Piero*, posto e situato nel popolo e comunità di Civitella, con tutte le terre che lo compongono, in detta comunità rappresentato in sezione *L* dalle particelle di nº 188, 624, articoli di stima 109 e 493, ed in sezione *M* dalle particelle di nº 149, 286, 287, 319, 320, 323, 327, 331, 333, 334, 321, 326, 330, 328, 335, 336, 337, 338, 422, 425, 426, 493, 503, 505, 280, 322, 324, 325, 329, 332, 1175, 281, 282, 288, 289, 291, 292, 201, 215, 492, 504, articoli di stima 75, 138, 155, 156, 157, 158, 159, 222, 225, 226, 264, 275, 581, 588, 740, 135, 833, 836, 837, 838, 839, 568, 866, 263, 272 (com. 352 e 1716) del campione supplem. gravati della rendita imponibile di Ln. 557.

La suddetta istanza ed il presente avviso hanno avuto luogo per gli effetti di che negli articoli 663 e seguenti del Codice di procedura civile e per ogni altro miglior fine ed effetto che di ragione.

Fatto in Arezzo li 16 aprile 1866.

Marco Biondi.

APERTURA DI GRADUATORIA.

Inserzione in conformità dell'articolo 668, 4° capoverso del Codice di procedura civile.

Sulle richieste dei signori Hohn Reinach e comp., banchieri domiciliati a Parigi ed elettivamente in Livorno presso il dottor Giovanni Bertolacci, e dal medesimo rappresentati: Il presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno, nel 28 marzo prossimo passato ha proferito un'ordinanza stata registrata il 30 successivo, con la quale dichiara aperto il giudizio di graduazione dei creditori del signor Samuelle Abudarham, per la distribuzione:

1° Di lire italiane 26,000, importare del primo lotto dei beni spettanti al detto signor Samuelle Abudarham, situati nel circondario del tribunale civile di Pisa, rimasto liberato al signor Abramo Abudarham.

2° Di lire italiane 46,000, importare del secondo lotto dei detti beni, liberato al signor Alessandro Perugia.

3° Di lire italiane 14,000, importare del lotto terzo degli stessi beni, stato liberato al ridetto signor A. Perugia.

4° Degli interessi sopra i prezzi di dette liberazioni decorsi e decorrendi.

5° E finalmente delle rendite esistenti nelle mani dell'economo giudiciale signor Federigo Grassi.

Fu dichiarato che con una sola procedura e sentenza sarà proceduto alla distribuzione tanto dei prezzi e frutti che sopra, quanto di quelli dei quali venne ordinata la distribuzione con la precedente ordinanza del 21 febbraio prossimo passato; fu confermato in giudice delegato per la istruzione della procedura l'illustrissimo signor Agostino Bandini, e ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 ed ha posto a carico dei prezzi e frutti tutte le spese di apertura del giudizio di graduazione quelle comprese fatte innanzi il tribunale civile di Pisa e successiva inserzione, pubblicazione e notificazione della presente ordinanza.

Livorno, 10 aprile 1866. — 969

989 — ESTRATTO

Mediante il pubblico istrumento del dì 13 aprile 1866 rogato da ser Vincenzo Guerri notaro a Firenze da registrarsi nel termine della legge, la signora Vittoria del fu sig. cav. Fabiano Bonci possidente domiciliata in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col R.º decreto de'29 marzo 1865 per la costruzione di un nuovo quartiere in questa città di Firenze in luogo detto *La Mattonaia* ha renunziato e renunzia e *quatenus* ha venduto e trasferito al signor ingegnere Vincenzo Stefano Breda accollatario e mandatario della comunità di Firenze per i lavori ed espropriazioni del rammentato quartiere della Mattonaja in ordine al contratto de' 12 agosto 1865 rogato Guerri:

Una casa con orto, corte e fabbriche poste in via dei Pilastri ai numeri stradali 40 e 42 cui confina a mezzodì la detta via dei Pilastri, a levante e tramontana i signori Levi, e Servadio con casa, viale e giardini di acquisto dal cav. Marrocchi; a ponente casa ed orto allo stradale nº 44 e di mappa 314 e 315 descritti detti beni ai libri catastali del comune di Firenze in sezione *B*, e come più latamente resulta dal detto contratto de'13 aprile 1866 rogato Guerri.

La detta renunzia e *quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito di lire sedicimilacinquecento comprensivo d'ogni e qualunque indennità relativa alla detta cessione e rilascio, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze

990 — ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 29 marzo 1866, rogato dal notaro Ferdinando Golini residente a Firenze registrato nel dì 11 aprile successivo, il nobile sig. marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes D'Aragona patrizio fiorentino residente a Firenze a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col R. decreto del 29 marzo 1865 per la costruzione di un nuovo quartiere in questa città di Firenze in luogo detto *la Mattonaia* ha ceduto e trasferito alla comunità di Firenze, e per essa al signor Vincenzo Stefano Breda di lui accollatario e mandatario:

Tutta l'area che sarà a resultare dalla demolizione della fabbrica, porzione del cortile e del giardino dettagliatamente descritto nel precitato contratto rogato Golini.

La detta cessione e rilascio, e *quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ottantamila ottocentocinquantotto comprensivo di ogni e qualunque indennità relativa alla detta cessione e rilascio, decorsi che siano 30 giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865 e per lire centotrentanovemila centoquarantadue per i lavori che si è accollato di eseguire il sig. marchese Ferdinando Panciatichi il cui pagamento gli sarà fatto nei modi e termini in detto contratto stipulati.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze

AVVISO.

Si deduce a notizia degli interessati del fallimento di Giuseppe Lombardi, già commerciante in Siena, che con ordinanza del giudice delegato alla direzione di detto fallimento, in data del dì due aprile corrente, sono stati destinati i giorni 28, 29 e 30 maggio successivo per la presentazione e verificazione dei titoli di credito relativi al fallimento stesso, e però restano invitati gl'interessati suddetti a presentarsi nei giorni sopra indicati nella Camera di consiglio del tribunale civile di Siena a ore 11 antimeridiane, per l'oggetto che sopra.

Siena, li 17 aprile 1866.

Il sindaco
982 — A. L. de Farro.

EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor Alessandro Catani giudice delegato al fallimento della ditta Vedova Spiombi e Comp., sono intimati tutti i creditori del fallimento stesso a presentarsi nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. tribunale di commercio, la mattina del dì 5 maggio prossimo a ore 11, onde procedere avanti il signor giudice delegato e sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 17 aprile 1866.

977 — G. Manetti.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza proferita nel decorso giorno, alle istanze del signor Luigi Tirinnanzi, negoziante al Pignone, ha dichiarato il fallimento di Cesare Cianchi trattore in via Porta Rossa; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, carte, libri ed effetti mobili del fallito; ha nominato pure in giudice delegato il signor Gerolamo Rossi, ed in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Talli, ed ha stabilito per il dì 8 maggio prossimo a ore una pomeridiana, l'adunanza dei creditori, onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 18 aprile 1866.

984 — G. Manetti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della pretura di Fucecchio, in conformità dell'articolo 955, 2° capoverso del Codice civile vigente, fa noto che Serafina del fu Clemente Banti, di questa terra, ha sotto di dodici andante emessa dichiarazione di adire, conforme ha adita, con benefizio di legge e d'inventario, per quello che le può spettare e per interesse dei propri figli minorenni, l'eredità del di lei marito Domenico del fu Pasquale Venturi, di questo stesso luogo, di condizione agricoltore e di cui è rimasta vedova fino dal due febbraio anno corrente.

Fucecchio, dalla pretura mandamentale, li 17 aprile 1866.

985 — Dott. Alessandro Gasperini, canc.

EDITTO. — 987

Il tribunale civile di Siena, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 17 aprile 1866 confermò nell'ufficio di sindaco definitivo al fallimento di Giuseppe Janzi il signor Pietro Chiarugi negoziante domiciliato in Siena, già sindaco provvisorio al fallimento suddetto.

Dal tribunale suddetto li 18 aprile 1866.

F. Fontani, vice-canc.

NOTIFICAZIONE. — 991

A termini e per gli effetti portati dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 per l'esercizio della professione di procuratore, il sottoscritto, già esercente la professione di procuratore nanti la Corte d'appello sedente in Genova, notifica di avere cessato volontariamente da detto ufizio e professione.

Voghera 12 aprile 1866.

Giuseppe Oliva.

DICHIARAZIONE DEFINITIVA D'ASSENZA. — 980

Si rende noto per cura del Pubblico Ministero presso il tribunale civile di Finalborgo (Genova) che il sullodato tribunale addì 13 corrente marzo ha pronunziato definitivamente l'assenza di Sebastiano Bella di Francesco al volgo Nicolò di Pietra Ligure, partito per l'America sino dal 1845, dietro le prove fornite che da quest'epoca in poi non si ebbero più di lui notizie, si ignora ove si trovi e se sia ancora in vita.

Finalborgo, 27 marzo 1866.

Sebastiano Basso, *proc. capo.*

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

L'anno milleottocento sessantasei e questo dì diciotto aprile, Firenze:

Col privato atto del 14 aprile 1866, recognito Golini debitamente registrato la Società commerciale Carcacci Lapi, fu posta in liquidazione, nominando a liquidatario il signor Gaetano Paolini di Firenze, il quale si troverà reperibile nei locali della Società, giornalmente nelle ore antimeridiane.

979 — Andrea Lapi.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Si è pubblicato

IL PRIMO VOLUME

DEL

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

confrontato con gli altri Codici italiani ed esposto nelle fonti e nei motivi

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

istituita col decreto regio 2 aprile 1865.

Un elegante volume in-8° grande di circa 510 pagine.

Prezzo L. 7.

Contro corrispondente vaglia postale diretto alla suddetta Tipografia si spedisce franco di porto in tutte le provincie del Regno.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

LE LEGGI TRANSITORIE

DEL CODICE CIVILE E DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

confrontate colle altre leggi transitorie già pubblicate in Italia ed esposte nelle fonti e nei motivi

DAGLI STESSI AUTORI.

Formeranno un bel volume a parte e dello stesso formato dell'opera sovra enunciata, di cui sono complemento.

SI È PUBBLICATA

la 2ª Edizione in-16°, formato tascabile

DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

CIOÈ:

Codice Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile — del R. Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile — della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità — della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . L. 2 50

Codice di Procedura Civile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'art. 134 dello stesso Codice . . . . » 2 »

Codice di Procedura Penale corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana . . . » 1 50

Codice di Commercio corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 — dell'Indice-Alfabetico-Analitico — delle disposizioni transitorie — del R. Decreto col quale fu variato il tenore del N° 18 dell'art. 509 dello stesso Codice e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore » 1 30

Codice per la Marina Mercantile corredato della relazione del ministro Guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865. . . . . » » 60

Manuale Pratico di Medicina Legale di G. L. Casper prima traduzione dal tedesco autorizzata dall'autore, del dottore cav. Emilio Leone, con aggiunte del commendatore Carlo De-Maria — Opera indispensabile a tutti i medici specialmente condotti, ai magistrati ed agli avvocati — due volumi in 8° grande. . . . . » 16 »

Di prossima pubblicazione: il terzo volume contenente le **Novelle Cliniche**, ultima opera dello stesso autore che serve di complemento alla precedente.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

PARIGI — Anno VII.

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Giornale e modelli	L. 5 »	L. 9 »	L. 17 »
Come sopra e figurino colorato . . .	» 9 »	» 17 »	» 32 »
Modelli illustrati	» 1 75	» 3 »	» 5 »

Le associazioni si ricevono da G. Polverini, recapito alla cartoleria Giulian via del Proconsolo, n° 17.